

La vertenza Portata avanti dalle sigle sindacali Fim, Fiom e Uilm

Una fumata bianca sul fronte del rinnovo del contratto orafi?

VALENZA

● Potrebbe esserci una fumata bianca sul fronte del rinnovo del contratto degli orafi, vertenza portata avanti dalle sigle sindacali Fim, Fiom e Uilm che da tempo lamentano il fatto che si tratti dell'unico contratto industriale che non è stato ancora rinnovato (è scaduto nel mese di giugno del 2020, nda) e che contempla retribuzioni inferiori sia a quelle metalmeccaniche che a quelle del tessile/abbigliamento. In data odierna infatti, martedì 30 novembre, salvo imprevisti, è stato fissato un incontro a Milano, in Assolombarda, tra Federorafi e per l'appunto le sigle Fim Cisl, Fiom

Cgil e Uilm Uil, che, anche in virtù del cauto ottimismo che trapelava nei giorni scorsi negli ambienti orafi, potrebbe rivelarsi risolutivo dopo le fumate nere dei precedenti vertici interlocutori, svoltisi il 19 ottobre (mentre a Valenza era in corso un presidio in piazza) e il 10 novembre. Federorafi infatti aveva inizialmente proposto un aumento di 77 euro, a partire dal quinto livello (25 euro a giugno 2022, 25 a giugno 2023 e 27 a giugno 2024), somma ritenuta fin dagli albori della proposta insufficiente dai sindacati, la cui richiesta di aumento si era aggirata intorno ai 130 euro. Ora si potrebbe chiudere con un punto d'incontro sui cento euro, importo che più si avvicina

alla richiesta iniziale dei sindacati anche se c'è da precisare che Federorafi, a fronte dell'aumento salariale proposto, ha richiesto alle sigle anche alcuni interventi in materia di mercato del lavoro e in merito alle assunzioni.

"Valenza Nei Marchi"

Liviano Bellini presidente di "Valenza Nei Marchi", è stato invitato nei giorni scorsi dalla scuola Galdus di Milano alla consegna dei diplomi quinto livello (alta formazione professionale) a diciotto ragazzi del corso di maestro orafa ITS di Pomellato, tutti praticamente già occupati nel settore orafa.

Massimo Castellaro

